



La crisi dei Mmg è un campanello d'allarme per il Ssn

Negli ultimi anni, il sistema sanitario nazionale ha mostrato segni evidenti di crisi, con i medici di medicina generale che si trovano al centro di un complesso groviglio di sfide e difficoltà tali da rendere la professione sempre meno attrattiva per le future generazioni. Il Mmg ha sempre rivestito un ruolo cruciale nel sistema sanitario italiano. Tuttavia, attualmente, oltre ad un'evidente carenza di questi professionisti sul territorio, stiamo assistendo a un significativo calo nel numero di giovani che scelgono di intraprendere questa carriera. Una delle ragioni principali è la percezione del ruolo come poco gratificante, soprattutto considerando le sfide quotidiane come il carico di lavoro elevato, le responsabilità crescenti e la necessità di gestire pazienti con problematiche sempre più complesse. Inoltre, i compensi non sempre sono in linea con le aspettative di giovani laureati che potrebbero orientarsi verso specializzazioni più remunerative e con meno pressione.

Da tempo si discute di una necessaria riforma della medicina territoriale, ma il dibattito sembra essersi arenato in un conflitto tra il Ministero della Salute e la Conferenza Stato-Regioni. Il Dm 77, che dovrebbe delineare il nuovo ruolo dei medici di medicina generale nella rete dei servizi sanitari, è fonte di tensione. Questo cambiamento prevederebbe una transizione dei Mmg da un rapporto di convenzione a uno di dipendenza, ma tale proposta ha generato preoccupazioni diffuse tra i professionisti del settore. Molti temono che questa riforma possa limitare la loro autonomia professionale e non risolvere i problemi strutturali che affliggono il sistema. Questo stallo non fa altro che aggravare la già precaria condizione dei Mmg, rendendo sempre più difficile trovare soluzioni praticabili per attrarre giovani nel settore.

L'intento della riforma di promuovere una maggiore integrazione dei Mmg con le altre figure professionali, come gli specialisti e gli operatori socio-sanitari, rischia di restare tale se non verranno forniti adeguati strumenti e le risorse necessarie. I medici di famiglia devono essere messi in grado di operare in un ambiente collaborativo, dove possano gestire non solo cure primarie, ma anche la prevenzione e la gestione di patologie croniche.

Motivo per cui è necessario adottare un approccio innovativo che renda la professione più attrattiva per i giovani. Ciò potrebbe includere una revisione dei compensi, ma anche una maggiore valorizzazione del loro ruolo all'interno del Ssn. È cruciale investire nella formazione continua e garantire opportunità di crescita professionale e personale. Inoltre, migliorare le condizioni lavorative e ridurre il carico burocratico potrebbe incentivare i giovani a intraprendere questa carriera. Progetti di *mentoring* e borse di studio per gli studenti di medicina potrebbero contribuire a far conoscere la professione in una luce nuova.

La figura del Mmg non è solo quella di un semplice professionista, ma rappresenta il fulcro di un'intera rete di assistenza sanitaria. Se questo ruolo dovesse ulteriormente indebolirsi, l'intero sistema rischierebbe di crollare. Senza un adeguato sostegno e una chiara visione del futuro, rischiamo di trovarci in una situazione insostenibile, con conseguenze dirette sulla salute della popolazione italiana. Le istituzioni, i professionisti del settore e la società civile devono unire le forze per promuovere una riforma reale e tangibile della medicina territoriale, in modo da riportare i Mmg al centro del sistema sanitario. Solo così potremo salvaguardare un servizio essenziale per il benessere collettivo e garantire che le nuove generazioni di medici possano trovare motivazione e soddisfazione nella loro professione.